

“ MANI ALZATE ”

per gli operai
del Regno

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati



*Il Signore è lo Spirito
e dove c'è lo Spirito del Signore
c'è libertà (2Cor 3,17)*



ORDINE DELLE VERGINI

Gennaio 2019

Benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

Gloria alla Santa, Consustanziale, Vivificante ed Indivisa Trinità, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

*Re celeste, Consolatore, Spirito di Verità
che ovunque sei presente e tutto riempi,
Tesoro di beni e Datore di vita,
vieni ed abita in noi,
purificaci da ogni macchia
e salva, o Buono, le nostre anime.*

† Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale abbi pietà di noi. (3)

Santissima Trinità, abbi pietà di noi. Signore, purifica i nostri peccati.

Sovrano, perdona le nostre colpe. Santo, visita e guarisci le nostre infermità per il tuo nome.

† Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen

CANTO

Gloria, gloria, gloria all' Agnello (2v.)

**Tutto il creato s'inginocchierà al trono dell'Agnello
e solo a Lui le lodi innalzerà al trono dell' Agnello.**

**PORRO IL MIO SPIRITO DENTRO DI VOI E VI FARO' VIVERE SECONDO I MIEI STATUTI E VI FARO'
OSSERVARE E METTERE IN PRATICA LE MIE LEGGI. Ez. 36,27**

Dal Libro del profeta Geremia 31,31.33

Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31-36.

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.»

A scelta una o più tra le seguenti letture spirituali alternate dal silenzio e da un canone.

Da La Sposa dell'Agnello, Sergej Nikolaevič Bulgakov

Il male

La natura umana, per la propria complessità rispetto agli spiriti incorporei, cela in sé la particolare possibilità dell'errore antropologico, che è collegato al peccato, in conseguenza, appunto, dell'inosservanza della giusta correlazione esistente tra lo spirito e la sostanza naturale dell'uomo, tra la sua anima e il suo corpo. Già la perdita di questo equilibrio nasconde il dominio della carne sullo spirito, dominio che rende l'uomo schiavo della carne e "figlio dell'ira" agli occhi di Dio. E questa perdita dell'equilibrio, della signoria dello spirito sulla natura, è la fonte della vita peccaminosa, da cui l'uomo può liberarsi solamente attraverso il nuovo Adamo, venuto a "rinnovare la natura decaduta dell'uomo". L'uomo è caduto non da solo, ma è stato ingannato e tentato dal serpente e, per di più nella propria altissima vocazione alla divinumanità: "Sarete come dèi". La tentazione riguardava non il fine, ma i mezzi e la falsità della via per raggiungerlo: la deificazione non la si ottiene con una comunione alla carne di questo mondo.

Il peccato originale acquista il suo autentico significato una volta che sia rivelata la natura umana insieme alla sua potenzialità creativa: la indebolisce proprio nell'ambito dell'unione in essa dello spirito, della fonte stessa della libertà e della creatività, con la "carne". Incide sulla libertà dell'uomo in quanto ne accresce la dipendenza dalla natura, e in questo senso lo disumanizza, rendendolo da re schiavo. Con ciò stesso, la libertà perde il carattere gioiosamente creativo della crescita che le è proprio. Nondimeno per quanto siano profonde le paralisi della libertà e della prigionia dello spirito da parte degli elementi del mondo, non si deve parlare di una perdita completa, in quanto la libertà è un elemento proprio dello spirito.

La libertà reale s'innalza dalla schiavitù del peccato e della carne alla libertà dei figli di Dio nello Spirito Santo: "Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà". Essa ritorna ai figli degli uomini tramite il Dio - Uomo. Lui soltanto ha manifestato in sé la misura piena della libertà umana avendola collegata, per mezzo della sottomissione, alla volontà divina, per cui la volontà umana segue la volontà divina. Tutto il cammino del servizio terreno del Cristo consiste nel compiere non la propria volontà, ma quella del Padre.

In silenzio

Dio e la libertà creaturale

Il sinergismo tra Dio e l'uomo trova, prima di tutto, applicazione nello stesso Dio-Uomo. Ma se tale è stata la vita del Pastore supremo, tale sarà pure la vita del suo gregge: un'interazione incessante, in cui la forza irresistibile del divin Maestro è congiunta alla libertà dell'accoglienza o meno del suo insegnamento, come anche di Lui stesso. E in generale tutto il corso della vita divinumana non può essere inteso altrimenti che alla luce del sinergismo. La sua libertà e la sua attività attuano la creazione insieme a Dio. Le vie di questa libertà nel mondo sono le vie della creatività al cospetto di Dio nella misura in cui essa è in rapporto con la storia del mondo. Questa storia è creata da Dio e dall'uomo nel loro sinergismo. Da Dio stesso è assegnato all'uomo un proprio posto nella realizzazione dei fini della creazione. Alla libertà creaturale è stato concesso di partecipare alle sorti di tutta la creazione e, innanzitutto a quelle proprie dell'uomo. La storia è il dialogo tra Dio e l'uomo e il sinergismo è un processo divinumano. L'azione di Dio nel mondo è il sinergismo di Lui con la creatura, sinergismo che non deve mai essere dimenticato.

La storia.

Le azioni di Dio corrispondono alla crescita del mondo, ai tempi e ai momenti del suo essere organico. Ad esse partecipano la libertà e la creatività umane. L'umanizzazione del mondo e dell'uomo stesso, la manifestazione delle forze, poste nella sua umanità sono un atto creativo dell'uomo su se stesso e sul mondo. L'uomo non è una cosa o solamente un oggetto della creazione: al contrario, egli è anche il suo soggetto. Questa vocazione dell'uomo è il tratto distintivo dell'immagine di Dio in lui. Nella creatività storica si attua la somiglianza di Dio da parte dell'uomo. Il mondo percorre la strada del proprio essere assieme all'uomo, che in ciò attua creativamente se stesso. Lungo le vie di questa creatività non vi è posto per la predeterminazione, poiché proprio in tale creatività si manifesta la libertà.

In questo senso la storia, atto della creatività libera, non è un termine fissato dall'esterno e secondo il calendario, ma un compimento interiore. Il mondo matura in vista della propria fine. Ciò che è organico e ciò che è creativo sono indissolubilmente congiunti nella vita umana: la creatività, così come la libertà sono parti diverse di un medesimo processo. La creatività umana, quale attuazione della pienezza dell'umanità, non solo ha il diritto all'esistenza, ma costituisce il dovere storico dell'umanità. Noi non possiamo rappresentare una vita umana estranea ad ogni creatività: ciò sarebbe un anti-cosmismo, di tipo niente affatto cristiano, bensì buddista.

All'uomo è propria non solo la possibilità della creatività, ma anche una certa sua ineluttabilità, in quanto questa creatività è, appunto, il suo dovere, è la volontà di Dio su di lui. L'uomo infatti è chiamato a "compiere le opere" con la forza del Cristo e l'ispirazione dello Spirito Santo. E' stato mandato nel mondo per esercitarvi la propria creatività che non è solo personale, ma manifesta anche il volto della creazione.

in silenzio - un canone

S. Paolo VI *UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 5 febbraio 1969*

Autenticamente liberi nel rispetto della verità e dell'autorità

L'uomo è un essere in crescita, in movimento, in divenire; la libertà gli è necessaria. Guardando più addentro nell'essere umano, si vede che l'uomo, nell'uso delle sue facoltà spirituali, mentre è determinato dalla tendenza al bene in generale, non è determinato da alcun bene particolare; è lui stesso che si autodetermina; e chiamiamo libertà il potere che la volontà dell'uomo ha di agire senza essere costretta, né internamente, né esteriormente. E si è visto che questo libero arbitrio è così proprio dell'uomo da costituire la sua nota specificante, da fondare il titolo primo della sua dignità personale, e da conferirgli l'impronta caratteristica della sua somiglianza con Dio.

[...] La Chiesa cattolica ha sempre sostenuto la dottrina della libertà umana e vi ha costruito il suo grande edificio sia morale, che religioso: impossibile essere veri cattolici senza ammettere questa somma prerogativa dell'uomo. Sia la caduta originale, che ha prodotto certamente grandi disfunzioni nell'esercizio delle facoltà umane, sia l'esercizio del pensiero che scoprendo la verità vi rimane vincolato, sia l'intervento di quell'ausilio misterioso nell'operare nostro che si chiama la Grazia, sia l'azione divina nel mondo naturale, che chiamiamo Provvidenza, non annullano la libertà dell'uomo.

[...] Aggiungiamo tuttavia un'osservazione fondamentale: l'uso della libertà non è facile. Essa ha bisogno d'un'educazione, d'una formazione. E questo bisogno è così profondo per lo sviluppo autentico dello

spirito e dell'operare umano, ed è così importante per la convivenza sociale, che la storia ci documenta quanto sia stato fatto, a torto o a ragione, per contenere, per reprimere, per negare l'uso della libertà.

[...] Noteremo invece come dobbiamo educarci all'uso sempre più umano e cristiano della libertà. Non potremo progredire nella vita cristiana, né in quella ecclesiale, se non avremo progredito nell'autentico e legittimo uso della libertà.

In silenzio

Dovremo togliere dalla nostra mente certi pseudoconcetti della libertà. Ad esempio: quello che la confonde con l'indifferenza, con la pigrizia, con l'inerzia dello spirito; con la libertà di non far nulla; con il letargo egoistico delle energie della vita e con l'oblio dell'imperativo fondamentale che le dà senso e valore, il dovere. La libertà ci è concessa per compiere con virtù propria il nostro dovere. Altro concetto errato, e purtroppo assai diffuso, è quello che confonde la libertà guidata dalla ragione e consistente nell'autodeterminazione della volontà con l'acquiescenza agli istinti sentimentali, o animali che pur sono nell'uomo. Correnti modernissime di pensiero rivoluzionario sostengono e divulgano questa falsa concezione, che seduce l'uomo a perdere la propria vera libertà per diventare schiavo delle proprie passioni e delle proprie debolezze morali: ce lo insegna il Signore: «Chi commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv. 8, 34).

Altra deformazione anch'essa di moda della libertà è quella che la fa consistere nell'assumere di proposito, a priori, una posizione di contrasto con l'ordine esistente, ovvero con l'opinione degli altri. La libertà troverebbe la sua vera espressione nella contestazione, sia questa ragionevole, o no. È questa una via, e pur troppo abbastanza breve, per perdere la libertà.

[...] E di più dobbiamo guardarci dalla follia che reputa libertà propria l'offesa a quella degli altri. Lotte d'ogni genere sono sorte e sorgono ogni giorno per il cattivo genio di questa sfrenata libertà: la chiameremo piuttosto licenza, prepotenza, mala educazione, inciviltà, non libertà. La quale, proprio perché emanazione d'un lume divino sul volto umano, e perché derivante dalla ragione e residente nella regale facoltà umana, ch'è la volontà, ha il senso delle sue autentiche espressioni, cioè dei suoi limiti, i quali poi le aprono e le custodiscono il campo delle sue affermazioni: la verità per prima, come ancora c'insegna Cristo: «La verità vi libererà» (Gv. 8, 32), dal peccato, dall'errore, dall'ignoranza, dal pregiudizio.

[...] «Non mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto si affermano nuove forme di schiavitù sociale e psichica... .. Il mondo si presenta oggi potente e debole ad un tempo, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù» .

È il bivio antico e presente. Sappiamo scegliere; e Cristo c'insegni come.

UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 9 luglio 1969

Educarsi all'uso schietto e magnanimo della libertà sottratto al dominio delle passioni

La libertà dev'essere studiata con diligenza seria e serena, se non si vuole spegnerne la luce e farne un termine di confusione equivoca e pericolosa. Nessuno di noi vorrà confonderla con l'indifferenza ideologica e religiosa, tanto meno con l'individualismo eretto a sistema, o con l'irresponsabilità, il capriccio e l'anarchia

[...] Noi dobbiamo perciò educarci all'uso schietto e magnanimo della libertà del cristiano, sottratto al dominio delle passioni (*Rm. 8, 21*) e alla servitù del peccato (*Gv. 8, 34*), e interiormente animato dal gioioso impulso dello Spirito Santo, giacché, come dice San Paolo, «coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio» (*Rm. 8, 14*).

Ma dovremo nello stesso tempo essere coscienti che la nostra libertà cristiana non ci sottrae alla legge di Dio, nelle sue supreme esigenze di umana saggezza, di sequela evangelica, d'ascetismo penitenziale, e d'obbedienza all'ordine comunitario, proprio della società ecclesiale. La libertà cristiana non è carismatica, nel senso arbitrario, che oggi alcuni si arrogano: siate «liberi, c'insegna l'apostolo Pietro, senza farvi della libertà un mantello per coprire la vostra malizia, ma come servi di Dio» (*1 Pt. 2, 16*); non è la sfida spregiudicata alla norma vigente nella società civile, la cui autorità, - è San Paolo che parla, - obbliga in coscienza (*Rm. 13, 1-7*), e nella società ecclesiastica, plasmata dalla fede e dalla carità, e governata da un'autorità rivestita di poteri non provenienti dalla base, ma da origine divina, per istituzione di Cristo e successione apostolica; poteri, se occorre indiscutibili e gravi, anche se sempre rivolti piuttosto che al dominio all'edificazione, cioè alla liberazione spirituale dei fedeli.

Dove poi troveremo la vera libertà, se non nella vita cristiana? Ora la vita cristiana esige una comunità organizzata, esige una Chiesa, secondo il pensiero di Cristo, esige un ordine, esige una libera ma sincera obbedienza; esige perciò un'autorità, la quale custodisca e insegni la verità rivelata; perché questa verità è l'intima e profonda radice della libertà, come ha detto Gesù: «la verità vi farà liberi» (*Gv. 8, 32*). Ricordatelo, Figli carissimi.

In silenzio

un canone

Da una conferenza del card. Tomáš Špidlík sulla libertà

Resistere al male significa avere una pienezza di amore. Avere una pienezza d'amore significa una pienezza di libertà: io liberamente do. Ma che cosa è la libertà? Un ragazzo mi dice: "Fare quello che mi piace e se la cosa non mi piace non la faccio"- Gli rispondo: "Allora non sei libero. Sei schiavo di quello che ti piace". Il problema non è risolto perché se si fa soltanto ciò che piace allora si è schiavi di ciò che piace.

Per Gregorio di Nissa il problema della libertà era vitale. Per spiegare cosa è la libertà egli ricorre all'esempio di due innamorati. Quando l'innamorato si sente libero? Quando non ci sono ostacoli ad andare dalla sua amata. Diversamente quando ci sono ostacoli non è libero. Dunque il primo concetto non è la libertà, ma è l'amore. E la libertà significa assenza di ostacoli a ciò che si ama.

Come era la libertà umana all'inizio? L'uomo nel paradiso amava Dio con tutto il suo cuore, parlava con lui, non aveva ostacoli di passioni, di malattia, di morte. In una parola: aveva libero accesso a Dio, come uno che sta a casa sua. Dunque l'uomo era libero. Questa è la libertà che Gregorio chiama "strutturale, perfetta". Poi con il peccato l'uomo è caduto nella schiavitù, cioè nelle passioni, si sente perduto.

Ma Dio nella sua misericordia ci ha lasciato un residuo di quella libertà. Gregorio dice che abbiamo portato dal paradiso un pezzo di quella libertà: la libertà di decidere tra una cosa e l'altra.

Ora, uno che sceglie sempre il bene ritorna lentamente alla libertà dei figli di Dio. Uno che sceglie sempre il male scende sempre più in basso, che vuol dire: usa la libertà per distruggere la libertà. E questo non è naturale. Usare la libertà per distruggere la libertà è male.

Allora la piena libertà è avere libero accesso a Dio e scegliere ciò che ostacola questo accesso significa con la libertà distruggere la libertà.

Lo scrittore e filosofo russo F.M. Dostoevskij dice che la libertà appartiene a Dio. Solo Dio è libero, può fare tutto. E perciò l'uomo che desidera la libertà desidera essere divino.

L'uomo può diventare vero Dio in Gesù Cristo. Questa è la vera libertà. Non la possibilità di scegliere.

La libertà si chiama Gesù Cristo e la raggiungeremo solo nell'unione con Lui, come leggiamo in S. Giovanni: "Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (Gv 8,36). S. Paolo sviluppa ulteriormente questo pensiero: Gesù, che è verità, ci libera con il suo Spirito, così che "*Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà*" (2Cor3,17). Chi si identifica con Gesù Cristo diventa divino e libero. Non si sente più schiavo, può fare tutto. E' una libertà interiore.

Faccio quel che voglio e voglio ciò che amo. E se amo Dio sono identificato con Gesù Cristo.

In silenzio

CANONE

O Christe, Domine Jesu.

Insegnamento spirituale del Vescovo Marco - Settimana della Chiesa mantovana 2018

[...] Quest'anno noi vogliamo seguire Gesù, come quell'uomo che ha detto al Signore che desiderava vita e Gesù ha risposto: "Uno solo ti manca". Attenti: non "una sola cosa ti manca", "Uno solo ti manca", cioè ti manco io. Dunque segui me.

Quest'anno le nostre comunità, diocesana, parrocchiale, le realtà associative vorranno un po' camminare dentro il discepolato. Io vorrei recuperare due azioni pedagogiche che Gesù Maestro fa nei confronti di ogni discepolo. Due azioni che penso non dovrebbero mai mancare dalle nostre, chiamiamole, attività pastorali.

La prima azione pedagogica è la liberazione dall'egoismo.

Gesù dice: "Vendi tutto quello che hai" e vuol dire: "Cerca di liberarti dagli attaccamenti a queste cose materiali che sono diventate per te un idolo, perché tu vedi lì la risposta ai tuoi bisogni immediati. E allora queste cose materiali diventano quasi un assoluto, un tutto, gli dai un grande credito. Liberati da questi attaccamenti, ma soprattutto liberati dalla paura per te stesso, dalle preoccupazioni, dalla vita trasformata in affanno. In una parola: liberati dall'affermare l'egoismo, perché l'egoismo non è la nostra personalità autentica. L'idolo è una smorfia del nostro io. L'io egoista è sempre un io falso. La vita si alimenta di vita donata. Se noi, invece, accresciamo, ingrassiamo il nostro egoismo, la vita diventa semimorta, potremmo dire, una sopravvivenza. Allora vorrei un po' ricordare questo: tutte le attività che proponiamo, soprattutto la nostra vita comunitaria, dovrebbe essere una efficace cura dimagrante del nostro ego che tende all'obesità. Oltre a me non vedo altro che me. Allora se vogliamo davvero essere vivi, è fondamentale compiere questo atto volontario di liberazione dal nostro egoismo e, perciò, porre il nostro io in Dio e non nel nostro io egoistico, perché la fonte della vita viene quando il nostro io è trasportato in Dio. Ogni azione con cui mi ribello al mio egoismo viene dalla libertà e mi porta verso la libertà.

Allora prima azione pedagogica di Gesù maestro: liberazione.

Pregiera personale di liberazione



Signore Gesù, Tu hai detto:

“ Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza ”.

Ti prego, liberami dai miei idoli: dall’idolo del mio egoismo, della mia volontà ,
dalla mentalità del mondo, dallo spirito di vanagloria, dallo spirito di parte ...

Liberami da quello che in me non è conforme alla Tua volontà,
che Ti offende e che non mi rende felice.

Signore Gesù, abbi pietà di me peccatore.

Signore Gesù, Tu hai detto:

“Io sono la luce del mondo. Chi segue me avrà la luce della vita”.

Mostrami quel male che la mia cecità spirituale mi impedisce di vedere,
guariscilo, affinché la mia vita sia una manifestazione del Tuo modo di esistere: filiale,
relazionale, comunionale, *“Come io sono nel Padre e il Padre è in me, così io in voi e voi in me”*,
perché il mondo creda.

Voglio essere come Tu mi vuoi, perché Tu sei il senso della mia vita.

Signore Gesù, abbi pietà di me peccatore.

Signore Gesù, Tu hai detto:

*“Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte:
spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile”.*

Grazie fin da ora. Ti ringrazio, Signore, ancora prima di ricevere, come
se già avessi ottenuto, perché so che Tu per primo desideri questa liberazione,
perché mi hai amato e hai dato Te stesso per me.

Seconda azione pedagogica di Gesù: la creatività.

La creatività vuol dire innalzare la qualità della vita da un livello più basso e, perciò, più contrassegnato dalla corruzione, ad un livello più elevato, dove la vita non è più attaccabile dalla morte. Questo significa la creatività: innalzare il livello della qualità della vita. E quando Gesù ci dice: "Segui me", ci vuole dire: "Sii creativo", come Gesù è creativo. Se voi pensate un po': Gesù prende il paralitico, lo rimette in piedi poi gli dà il suo lettuccio e gli dice: "Adesso va' a prendere altri paralitici, portali qua e così daremo vita anche a loro. Poi Gesù ha un ragazzo che gli mette tra le mani cinque pani e due pesci. E Gesù dice: "Tu fai l'offerta, io la moltiplico e il poco diventa una sovrabbondanza che riesce a sfamare molti. Gesù trasforma la vita. Gesù eleva la qualità della vita. Ma ciò che è energia capace di trasformazione, energia creativa è soltanto l'amore. L'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori ha un potere di trasformare la vita.

[...] Allora liberarci dall'egoismo e diventare creativi.

Dopo che è stata purificata dall'egoismo questa vita diventa una esplosione di creatività, per cui talenti, abilità, risorse, doni fisici, psichici, tutto quello di cui Dio ci ha dotato, io lo vivo libero dall'egoismo, lo vivo secondo la logica dell'amore per poter manifestare con tutto quello che io sono la vita di Dio che è l'amore. Perciò con tutti i nostri talenti, con tutto ciò che siamo, noi possiamo, trafficando questi doni, creare legami, amicizie, incontri. Questa è la creatività.

La più grande opera creativa è camminare dentro l'esperienza della figliolanza. Diventare liberi nella figliolanza. Non liberi senza Dio, contro Dio, ma liberi perché con Dio, perché figli. La salvezza vuol dire sprigionare la creatività per poter collaborare con Dio a realizzare il suo disegno sul mondo. E il suo disegno è trasformare il mondo da caos a cosmo. Realizzare il regno di Dio in cui deve entrare tutta la pienezza delle creature cosmiche, della storia, dei popoli. Allora l'uomo discepolo è creato creatore. E' collaboratore dell'opera di Dio. E creare significa obbedire alla chiamata di Dio che non ti chiamerà mai a seppellire il tuo talento. E come dicevamo prima l'amore è il contenuto della libertà.

Se una libertà non ama è una libertà fallita. E se un uomo, una donna cristiani mancano di creatività vuol dire che mancano della vita di Dio, che è Amore creativo, un vento che sempre allarga gli spazi, che sempre ispira, che getta germi di novità.

INTERCESSIONI PER LA CHIESA DIOCESANA

All'inizio del nuovo anno nella gioia di camminare insieme nel discepolato preghiamo:

Plasma, Signore, con il Tuo Spirito il nostro Vescovo Marco al suo terzo anno di ministero episcopale: con le sue stesse parole Ti preghiamo affinché sia *“strumento che serve la Tua opera, per favorire l'appuntamento tra Te, Padre, e i Tuoi figli. Donagli un cuore episcopale che sia punto di incrocio di tutti i fedeli che è chiamato a servire”*.

“La più grande opera creativa è camminare dentro l'esperienza della figliolanza. Diventare liberi nella figliolanza” (Vescovo Marco, settimana. della Chiesa mantovana):

donaci, Signore, la grazia di comprendere sempre più il dono inestimabile di essere Tuoi figli e di non tradirlo mai con l'incoerenza della nostra vita, per collaborare creativamente con Te a realizzare il Tuo disegno sul mondo.

Gesù, Maestro di libertà, attorno a Te ricomincia la vita. Accoglierti mette in moto la vita in tutte le sue dimensioni, perché la Tua Parola non schiaccia, non si impone, ma si propone lasciando liberi: attira a Te tutti i figli lontani, dispersi e deviati nell'inseguire false libertà.

La libertà dei figli di Dio è il frutto della riconciliazione con il Padre. *“Questa è la missione di Gesù. Tutte le altre, le guarigioni, l'insegnamento, sono soltanto segni di quel miracolo più profondo che è la ri-creazione del mondo”* (meditazione mattutina Papa Francesco, 4/7/2013):

guida Tu i presbiteri, tuoi ministri, nel ministero che hai loro affidato, nella celebrazione dei sacramenti, in particolare nella cura della riconciliazione dei fratelli.

Signore Gesù, Tu che non hai conosciuto peccato, Ti sei fatto *“peccato “* in nostro favore perché potessimo diventare per mezzo Tuo giustizia di Dio” (2Cor 5,21):

sostieni i consacrati che hai chiamato più vicino a Te a servizio del Regno, nella missione di incoraggiare nuovamente l'umanità con tenerezza e misericordia, affinché riscopra nella libertà dei figli la fonte della Vita nuova.

La mente vive di libertà, altrimenti patisce; vive di verità, altrimenti si ammala:

fà che i giovani s'impegnino a ricercare la libertà per essere collaboratori della verità e a camminare insieme in essa.

Padre, nella Tua santa Alleanza e nel Tuo giuramento ci hai *“ liberati dalle mani dei nemici per servirti senza timore in santità e giustizia”*:

ridona speranza agli sfiduciati, rialza i deboli, sostieni i malati e i tutti i fratelli che si trovano in situazioni di povertà, emarginazione, solitudine e fragilità.

Insieme uniti, figli nel Figlio: Padre nostro ...

CONCLUSIONE

Il Signore ci conceda di vivere con tutto il cuore e così servire Lui e gli uomini nella libertà.

Ci benedica il nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ti rendiamo gloria, Trinità senza inizio e indivisibile Unità.

*“La libertà è la somiglianza con chi
non ha un signore ed è sovrano.
E’ la somiglianza che ci ha dato Dio all’inizio...
Con la libertà diveniamo dunque
simili a Dio e felici”*

GREGORIO NAZIANZENO, Sull’anima e sulla Resurrezione,

PG 46,101; 524